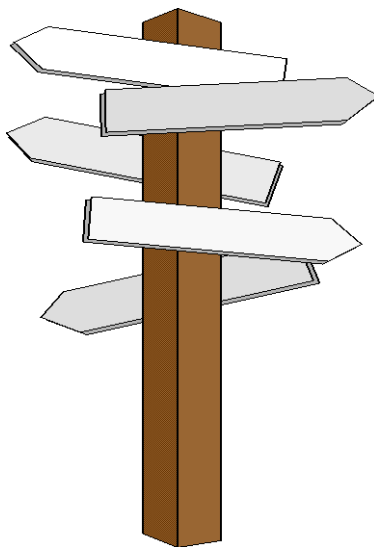


DIOCESI DI ADRIA-ROVIGO
UFFICIO FAMIGLIA DIOCESANO

INCONTRI PER COPPIE DI SPOSI



ESPERIENZA
OASI 3°

L'oasi che non c'è

A camminare ci si stanca,
siamo meno disposti a portare il peso dell'altro/a...
A camminare si può perdere la direzione,
è facile dar colpa all'altro/a...

Nel camminare si può essere impazienti d'arrivare,
non siamo sempre disposti ad attendere l'altro/a...
Nel camminare si può cadere,
é un dono se c'è chi mi aiuta a riprendere il
cammino...

Per camminare occorre mangiare,
quale cibo ci darà forza?
Per camminare occorre riposare,
chi ci aiuterà a mitigare la nostra inquietudine?

Vogliamo credere che esiste l'oasi del perdono.

1. Introduzione

Nella nostra relazione coniugale e nella vita familiare prima o poi ci troviamo tutti di fronte a domande come queste:

Come posso io capire la grandezza, la profondità, il mistero dell'amore di Dio se non sperimento concretamente cosa significa perdonare ed essere perdonata all'interno della mia coppia?

2. Lettura della favola.

Ai margini di un piccolo paese tranquillo, abitato da benestanti e da qualche commerciante, si erge una fattoria con la facciata dipinta di fresco, circondata da campi colorati percorsi da canali ben squadri.

E' la fattoria di Alfredo, un uomo fiero, integro e un po' presuntuoso. Alto, magro con il mento affilato e il naso aquilino, è rispettato ma anche temuto dalla gente. Non è molto loquace ma, quando parla, lo fa per pronunciare proverbi sul lavoro e sul senso della vita.

Sua moglie, Adele, si presenta sempre con un sorriso accattivante e una parola gentile. La gente sta bene in sua compagnia. Adele soffre in silenzio accanto ad un marito avaro di parole e di carezze. Nel suo cuore rimpiange di aver sposato questo "grande lavoratore".

Certo, Alfredo la fa vivere bene e non la tradisce ma, tutto preso com'è dal lavoro, le riserva ben poco tempo.

Un giorno Alfredo decide di finire prima la sua giornata.. Invece di lavorare fino a notte, se ne torna a casa prima del previsto. Con suo grande stupore, sorprende Adele in flagrante adulterio con un vicino, nel letto coniugale. L'uomo fa appena in tempo a fuggire dalla finestra, mentre Adele, tutta confusa, si getta ai piedi di Alfredo per implorare il suo perdono.

Questi rimane rigido come una statua: pallido per l'indignazione, le labbra livide per la rabbia, riesce a malapena a contenere il torrente di emozioni che lo assalgono.

Scoprirsi tradito suscita in lui sensazioni che vanno dall'umiliazione alla collera, passando attraverso una sofferenza profonda. Lui, che non è un gran parlatore, non sa che cosa dire. Si rende però ben presto conto che il trattamento del silenzio sottomette Adele ad una tortura più grande di ogni parola o gesto di violenza.

Non si sa bene come la faccenda di Adele si sia risaputa in paese, ma le cattive lingue corrono in fretta. Si prevede che Alfredo chiederà la separazione.

Ma, sfidando i pettegolezzi, ecco che alla Messa grande della domenica Alfredo compare a testa alta nella navata centrale in compagnia di Adele che cammina dietro di lui. Da buon cristiano, sembra aver capito le parole del Pater, il precetto: "rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori".

Ma la gloria del perdono di Alfredo si nutre segretamente della vergogna di Adele.

A casa, Alfredo continua ad attizzare il fuoco del suo rancore, fatto di mutismo, di sguardi fuggitivi, pieni di disprezzo.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Tuttavia, in cielo, non ci si lascia abbindolare dalle apparenze della virtù. Perciò viene inviato un angelo per raddrizzare la situazione.

Tutte le volte che Alfredo, posa il suo sguardo duro e scuro su Adele, l'angelo le fa cadere nel cuore un sasso grosso come un bottone. Alfredo sente ogni volta una stretta che gli strappa una smorfia. Il suo cuore si appesantisce così tanto da costringerlo a camminare curvo e a tirare penosamente il collo per guardare meglio davanti a sé.

Un giorno mentre sta lavorando nei campi, Alfredo scorge, poco discosto, un personaggio luminoso che gli dice: " Alfredo, mi sembri affranto ".

Sorpreso di sentire pronunciare il suo nome da uno straniero, Alfredo gli domanda chi è e di che s'impiccia.

L'angelo gli dice: " So che sei stato ingannato da tua moglie e che l'umiliazione ti tortura. Però continui ad esercitare una sottile vendetta che finisce col deprimerti ".

Alfredo si sente scoperto, abbassa la testa e confessa: " Non posso togliermi dalla mente questo pensiero maledetto: come può aver ingannato uno come me, un marito così fedele e generoso? Ha infangato il letto coniugale!". Nel pronunciare queste parole, Alfredo fa una smorfia di dolore.

L'angelo si offre allora di aiutarlo, ma Alfredo è convinto che nessuno è in grado di liberarlo dal suo peso: " per quanto potente tu possa essere, straniero, non potrai mai cancellare quanto è successo ".

" Hai ragione, Alfredo, nessuno può cancellare il passato, ma tu hai il potere, fin da questo momento, di vederlo in modo diverso. Renditi conto della tua ferita, accetta la tua collera e la tua umiliazione. Quindi, a poco a poco, comincia a cambiare il tuo modo di guardare Adele. E' solo lei la colpevole?. Ricordati della tua indifferenza nei suoi confronti. Mettiti nei suoi panni. Hai bisogno di occhi nuovi per vedere la tua disgrazia sotto una nuova luce ".

Alfredo non riesce a capire bene, ma si fida dell'angelo. Non potrebbe fare diversamente, con quel peso che gli brucia nel cuore. Non avendo idea di quello che deve fare, domanda al suo interlocutore come potrebbe modificare il suo sguardo. L'angelo gli suggerisce: "Prima di guardare Adele, distendi le pieghe della fronte, le rughe intorno alla bocca e gli altri muscoli del tuo viso. Invece di vedere in Adele una donna malvagia, guarda la sposa che ha avuto bisogno di tenerezza. Ricordati con quale freddezza e durezza l'hai trattata; ricordati della sua generosità e del suo calore che ti piacevano tanto agli inizi del vostro amore. Per ogni sguardo nuovo ti toglierò un sasso dal cuore".

Alfredo accetta il patto, ammettendo apertamente la sua goffaggine di carattere. Si sforza di guardare Adele con occhi nuovi. A poco a poco il suo dolore al cuore cessa. Adele sembra trasformarsi a vista d'occhio: da donna infedele diventa la persona dolce e amabile che aveva conosciuto nella primavera del loro amore. Questo cambiamento tocca la stessa Adele che, sollevata, ritrova il suo buon umore, il suo sorriso e la sua rotonda giovialità.

A sua volta, Alfredo si sente completamente cambiato. Il suo cuore si lascia invadere da una profonda tenerezza. L'emozione nuova che lo sommerge gli fa ancora paura ma, una sera, piangendo e senza dire una parola, prende Adele fra le braccia. Il miracolo del perdono si è compiuto.

Da "L'arte di perdonare" di Jean Monbourquette

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

4. Ritorno nel gruppo grande e presentazione delle sintesi

E' difficile perdonare. In questo ambito ci sono parole molto gravose e *difficili* da pronunciare: ho bisogno del tuo perdono, ti perdono, grazie perché mi hai perdonato.

Nella favola c'è un aiuto speciale che viene da un angelo.

L'angelo propone un cammino che, alla fine, permette ad Alfredo di vedere l'offesa in modo diverso:

- accettare la collera e l'umiliazione
- riconoscere le proprie colpe (*E' solo lei la colpevole?*)
- mettersi nei panni dell'altro (*ricordati della tua indifferenza... mettiti nei suoi panni*)
- guardare con occhi diversi (*guardare la propria disgrazia sotto una nuova luce*)
- recuperare l'immagine positiva dell'altro (*ricordati della sua generosità e del suo calore, che ti piacevano tanto agli inizi del vostro amore*)

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

5. In ascolto della Parola

Matteo, 18

21 Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: “Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?”. **22** E Gesù gli rispose: “Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette.

23 A proposito, il regno dei cieli è simile a un re che volle fare i conti con i suoi servi.

24 Incominciati i conti, gli fu presentato uno che gli era debitore di diecimila talenti.

25 Non avendo però costui il denaro da restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, con i figli e con quanto possedeva, e saldasse così il debito.

26 Allora quel servo, gettatosi a terra, lo supplicava: Signore, abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa.

27 Impietositosi del servo, il padrone lo lasciò andare e gli condonò il debito.

28 Appena uscito, quel servo trovò un altro servo come lui che gli doveva cento denari e, afferratolo, lo soffocava e diceva: Paga quel che devi!

29 Il suo compagno, gettatosi a terra, lo supplicava dicendo: Abbi pazienza con me e ti rifonderò il debito.

30 Ma egli non volle esaudirlo, andò e lo fece gettare in carcere, fino a che non avesse pagato il debito.

31 Visto quel che accadeva, gli altri servi furono addolorati e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto.

32 Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: Servo malvagio, io ti ho condonato tutto il debito perché mi hai pregato. **33** Non dovevi forse anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te? **34** E, sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non gli avesse restituito tutto il dovuto.

35 Così anche il mio Padre celeste farà a ciascuno di voi, se non perdonerete di cuore al vostro fratello”.

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

Riflessione personale...di coppia...in gruppo.

Ricorda un fatto recente durante il quale hai sperimentato il perdono del tuo coniuge, cercando di far emergere come è stato da te vissuto.

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

6. Brainstorming

Domanda: Che cosa può mettere in crisi una coppia?

Domanda: Che cosa può aiutare la coppia a superare una crisi?

Domanda: Il culmine della ricomposizione della crisi è il perdono.

Quali atteggiamenti favoriscono il perdono?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Domanda n°2

Quali consapevolezza ricavo da tutto questo lavoro?

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

Domanda n° 3

Io ti chiedo perdono per.....

Quale impegno anche piccolo mi prendo per superare la prossima crisi

Scambio in coppia e preparazione insieme di un bigliettino per l'offertorio della Messa: noi ti chiediamo perdono per.....

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

7. Il perdono e i suoi effetti

Dinamica del filo spezzato e riannodato.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

In gruppo: spiegazione del lavoro del pomeriggio

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Formazione dei sottogruppi:

Rappresentare in modo libero:

Il perdono e i suoi effetti, anche in relazione ai figli.

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

In cerchio per la condivisione sulla giornata

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

PER DONO

Per quello che non ho voluto
E per quel troppo che non ho lasciato
Per ogni dove in cui non ti ho incontrato
E per il quando non ci sono andato
Per quello sguardo che non ho capito
Per la mia mano che ho ritirato
Per il tuo tempo che ho regalato
E per il mio tempo negato

Per le carezze che ti ho rubato
Per i tuoi occhi che non ho guardato
Per le radici che non ho piantato
Per quel che in fondo non sono stato
Per quando solo non ho taciuto
Per quando serio non ho giocato

Per la mia storia che non ho cambiato
Per la pazienza che ti ho preteso
Per quando insieme non ho pensato
Per quando in fretta ho camminato
Per quando scalzo ti ho preceduto
Per quando stanco non ti ho aspettato

Autore: Mattia Civico, composto per la VIII settimana di studi sulla spiritualità coniugale e familiare.